

CORRADO CAMERINI * - DANTE VAILATI ** - MARIO VINAI *

ATTIVITÀ DEL GRUPPO GROTTE BRESCIA «CORRADO ALLEGRETTI» NEL BIENNIO 1976-1977

SOMMARIO: Vengono tracciati in sintesi i punti salienti dell'attività svolta dal Gruppo Grotte Brescia «Corrado Allegretti» negli ultimi due anni e vengono forniti i dati catastali, le descrizioni ed i rilievi di tredici grotte nuove esplorate durante il biennio.

L'attività del Gruppo Grotte Brescia «Corrado Allegretti» negli ultimi due anni è stata caratterizzata da un generale rinnovamento, attraverso cui si sono ottenuti in campo speleologico risultati qualitativamente superiori che non negli anni precedenti, anche se per il loro raggiungimento s'è dovuto spesso segnare il passo ed insistere su certe cose a scapito della quantità di lavoro svolto.

Innanzitutto si è vista una ristrutturazione organizzativa del Gruppo in vari settori (amministrativo, degli incarichi, dell'impostazione dei lavori da svolgere, della ricerca, ecc.) ed una nuova sistemazione più idonea alle esigenze, disponendo oggi, oltre che della vecchia sede operativa, di una sede scientifica presso il Museo Civico di Storia Naturale di Brescia.

L'attività si è rinnovata anche con l'introduzione delle più moderne tecniche di progressione in grotta, che sono state ampiamente collaudate con un'intensa attività esplorativa, sia in provincia sia fuori.

Durante il biennio sono stati svolti soprattutto lavori concernenti: battute di ricerca sul M. Guglielmo, M. Pizzocolo, altopiano di Cariadeghe, alta Valvestino, M. Paina e M. Selvapiana, dove sono state approfondite le conoscenze anche di grotte già note da tempo; il rilevamento e quindi l'inserimento di nuove cavità nel catasto della Lombardia orientale (che alla fine del 1977 ne conta 454); estensione delle ricerche faunistiche, svolte soprattutto nelle zone meno esplorate della provincia; partecipazione e organizzazione di campi speleologici in varie località d'Italia (altopiano di Cariadeghe nelle Prealpi Bresciane, M. Marguareis e M. Antoroto nelle Alpi Marittime, Sardegna centro-orientale). Oltre a ciò, nell'ambito dell'attività

* Gruppo Grotte Brescia «Corrado Allegretti».

** Museo Civico di Storia Naturale di Brescia e G.G.B. «Corrado Allegretti».

divulgativa ed educativa, il Gruppo ha effettuato il 2° Corso di Speleologia (nel maggio 1977) parallelamente ad una numerosa serie di proiezioni e conferenze in città e provincia.

Per concludere questa premessa è necessario sottolineare che, nell'ambito dell'attività esplorativa, gli sforzi maggiori di questi due anni sono stati assorbiti dall'esplorazione dell'*Omber en banda al Bùs del Zel* (N. 247 Lo) i cui sviluppi hanno richiesto un notevole impiego di tempo, energie e mezzi e ciò spiega in parte l'esiguo numero di grotte nuove catastate in rapporto al numero di uscite svolte nel biennio e che ammonta a ben 193. Nonostante molte di queste siano state dedicate alla grotta citata, per risolvere molti problemi ad essa legati s'è reso necessario l'allestimento di due campi permanenti, che hanno permesso di concentrare in breve spazio di tempo, e quindi con maggior produttività, una notevole massa di lavori.

ESPLORAZIONI ALL'OMBER EN BANDA AL BÙS DEL ZEL (N. 247 Lo)

I lavori svolti negli anni precedenti avevano già portato a scoprire in questa grotta sviluppi insospettati, ma non avevano ancora dato una chiara idea della complessità di questo sistema, poiché è proprio negli ultimi due anni che è stata esplorata la maggior parte della grotta oggi nota. Alla fine del 1975 si conosceva la serie di tredici pozzi che portano a —160 circa ad immergersi sul ramo attivo del «grand canyon», che convoglia l'acqua proveniente da un ramo parzialmente risalito a —250, da dove un ulteriore cunicolo ed alcuni pozzi portano la profondità a circa —280 metri.

L'esplorazione vera e propria era a questo punto pressoché agli inizi poiché molti problemi d'interpretazione si ponevano.

Nel giugno 1976, la difficile arrampicata di un camino a —140 portava alla scoperta di notevoli gallerie fossili, molto interessanti dal punto di vista morfogenetico, che si sviluppavano in una nuova direzione. L'esplorazione veniva arrestata ad una traversata da compiere su una parete di argilla, che creò non poche difficoltà ai vari tentativi. Solo nel novembre, durante il 1° campo «Omber '76», si riuscì a compiere la traversata: furono esplorate altre gallerie ed un pozzo di 50 metri terminante in meandro attivo, ancora da esplorare. Traversando sul P 50, alla sua sommità, venne aperta nel gennaio 1977 una nuova via che rivelò importanti sviluppi. La esplorazione, arrestatasi su un pozzo di una dozzina di metri, fu continuata il mese dopo: durante un'uscita durata trentasei ore, i cinque partecipanti esplorarono una nuova galleria fossile lunga 200 metri ed il «salone dei laghi», il cui asse maggiore raggiunge i 70 metri di lunghezza ed in cui si trovano notevoli bacini d'acqua sifonanti. Si cominciò a sentire l'esigenza di ricerche più approfondite da affiancare all'esplorazione pura; per tutto il '77 si susseguirono numerose uscite, molte delle quali dedicate al rilievo topografico. Nel novembre successivo si organizzò il 2° campo «Omber '77», con la partecipazione di vari Gruppi italiani (Gruppo Speleologico Piemon-

tese, Speleo Club Tanaro, Gruppo Speleologico Imperiese, Gruppo Speleologico Varesino) durato nove giorni. Oltre a continuare l'esplorazione di nuovi rami fossili venne effettuato un più accurato rilevamento geomorfologico e la risalita del «ramo delle cascate», che portò anche alla scoperta, in superficie, della *Grotta della Carbonella* (N. 452 Lo), che probabilmente costituisce un secondo imbocco del sistema (CAMERINI e VAILATI, 1978). Nella stessa occasione vennero effettuati un rilevamento climatico di tutta la cavità (70 ore di permanenza in grotta), ricerche faunistiche ed un primo tentativo di immersione nei sifoni del «salone dei laghi» (speleosub F. Gandolfo del G.S.I.).

Al momento attuale, le conoscenze su questa cavità possono essere così sintetizzate: la grotta fa parte di un grosso sistema interessante tutto l'altopiano ed è sicuramente in relazione con altre grotte della zona in cui si sta continuando l'esplorazione. La sua stessa esplorazione non si può assolutamente considerare completa, essendo ancora molti i punti di domanda che attendono di essere indagati e che potrebbero riservare notevoli sorprese. La morfogenesi delle parti esplorate è abbastanza chiara anche se bisognosa di più accurate osservazioni, le quali vanno di pari passo con il rilievo topografico (per la descrizione della grotta vedi DAMIOLI, VAILATI e VINAI, 1978 e VAILATI e VINAI, 1978). Quest'ultimo purtroppo, essendo in via di rifacimento, comprende per ora solo un terzo della cavità conosciuta (che aggira il suo sviluppo sui 4 chilometri) anche se fatto con la massima accuratezza; si preferisce infatti un lavoro ben fatto, soprattutto da un punto di vista geomorfologico, ad un lavoro affrettato, qualitativamente mediocre. Il topoclimate è abbastanza ben conosciuto nello schema generale nel quale si inquadrano i vari tronconi della grotta. Le ricerche biologiche sono ancora frammentarie, anche se hanno già dato buoni risultati rivelando la presenza di interessanti elementi endemici della zona prealpina bresciana, particolarmente concentrati, in senso quantitativo, in questa grotta.

AGGIORNAMENTI CATASTALI

N. 442 Lo - **Grotticella del Casello**

Comune: Nuvolera; *località:* il Casello; *zona:* 2.

Tavoletta I.G.M.: 47 I S.E. Bedizzole (ed. 5 - 1962).

Long.: 2° 05' 33" W; *lat.:* 45° 31' 43" N; *quota:* m 204 s.l.m.

Itinerario: Da Nuvolera alla cava in località il Casello; prendere la carrareccia di servizio sulla destra della cava (guardando verso monte). La cavità si presenta sulla paretina che fiancheggia la strada stessa.

Morfologia: Piccola grotta di interstrato ad andamento pressoché rettilineo.

Estens. max.: m 10,5; *sviluppo:* m 11; *dislivello:* 0.

Terreno geol.: Corna (Sinemuriano - Lias inf.).

Rilievo: B. Fornelli, A. Villani.

N. 443 Lo - **Büs del Cochèt**

Comune: Provaglio Val Sabbia; *località*: Arveaco; *zona*: 5.

Tavoletta I.G.M.: 34 II S.E. Vestone (ed. 4 - 1971).

Long.: 2° 00' 10", 3 W; *lat.*: 45° 41' 51", 9 N; *quota*: m 853 s.l.m.

Itinerario: Da Barghe raggiungere la frazione Arveaco di Provaglio Val Sabbia ed imboccare la carrareccia che sale al «Giogo». Qui essa si biforca. Proprio al vertice di tale biforcazione parte una mulattiera verso il sottostante solco vallivo. Seguire la mulattiera per circa 50 metri e svoltare a sinistra su di un sentiero che porta al «Dos Cochèt». Scendere poi, all'altezza di un roccolo, sul versante occidentale per 25 metri (10 di dislivello); la grotta si trova quasi al margine della boscaglia.

Morfologia: La cavità si presenta con due piccoli imbocchi distinti che convergono in un unico pozzo, poi ampliandosi in modesta saletta, col fondo occupato da frana di sassi e terra.

Estens. max.: m 8; *sviluppo*: m 8; *dislivello*: —12 m.

Terreno geol.: Formaz. di Wengen (Ladinico); *immersione*: 45° verso 148°.

Rilievo: E. Bottazzi, S. Buffa, D. Vailati.

Fauna: *Troglophilus cavicola* Kollar (Orthoptera).

N. 444 Lo - **Büs del Gas**

Comune: Vobarno; *località*: Teglie, Dos del Gas; *zona*: 5.

Tavoletta I.G.M.: 35 III S.O. Idro (ed. 6 - 1971).

Long.: 1° 59' 30", 4 W; *lat.*: 45° 40' 24", 7 N; *quota*: m 817 s.l.m.

Itinerario: Da Vobarno strada per Teglie. Passata Madonna della Neve fermarsi, prima della successiva cappella, ad un crocicchio cui confluiscono due strade campestri. Prendere la strada di sinistra fino ad una casa vicina; l'imbocco è situato ad un centinaio di metri di distanza, sul pendio a sud della casa stessa.

Morfologia: Grotta di interstrato di origine graviclastica costituita da un vano allungato cui si accede con un salto di una dozzina di metri.

Estens. max.: m 14; *sviluppo*: m 14; *dislivello*: —12 m.

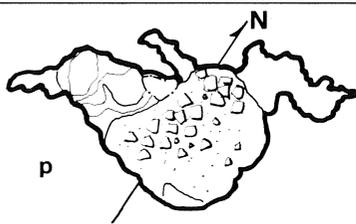
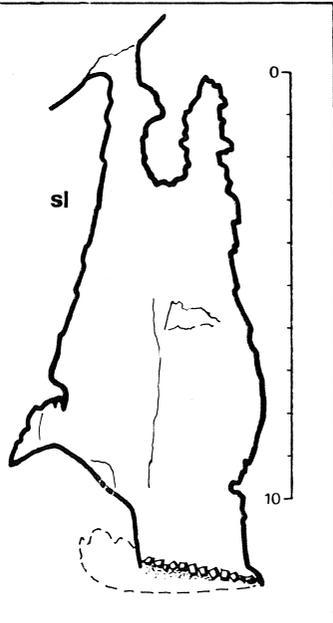
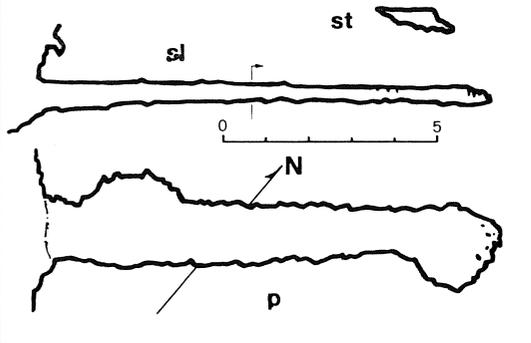
Terreno geol.: Calcere di Zu (Retico medio-inf.) localmente interessato da fenomeno di dolomitizzazione, con intercalazioni di argilliti nerastre.

Rilievo: U. Alberti, E. Bottazzi, S. Buffa, D. Vailati.

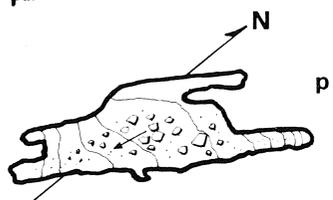
Fauna: *Boldoria* (s. str.) *glacialis* Vailati, *Boldoria* (s. str.) *breviclavata vestae* (Ghidini) (Coleoptera); *Trogloiulus* sp. (Diplopoda).

Bibliografia: VAILATI, 1977.

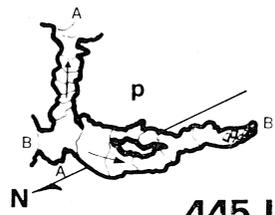
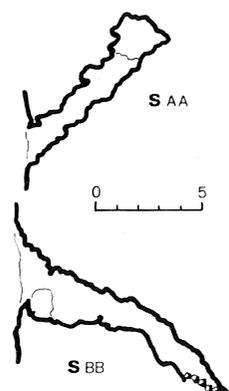
442 Lo



443 Lo



444 Lo



445 Lo

N. 445 Lo - Grotta di Croce di Marone

Comune: Zone, *località:* Croce di Marone; *zona:* 9.

Tavoletta I.G.M.: 34 III S.E. Gardone Val Trompia (ed. 3 - 1972).

Long.: 2° 17' 35", 9 W; *lat.:* 45° 44' 26", 9 N; *quota:* m 1237 s.l.m.

Itinerario: Da Zone al passo di Croce di Marone. Da qui, si percorre la strada che porta alla Malpensata e, passato un abbeveratoio sulla destra, si giunge al primo tornante. La cavità è situata a 20 metri di altezza sopra il tornante, su una paretina rocciosa.

Morfologia: Stretto corridoio ascendente di circa 8 metri che curva bruscamente a sinistra e termina in discesa. In corrispondenza della curva, sulla destra, si apre un secondo imbocco.

Estens. max.: m 11; *sviluppo:* m 15; *dislivello:* —5 m.

Terreno geol.: Calcere di Angolo (Anisico medio-inf.).

Rilievo: C. Camerini, A. Damioli.

N. 446 Lo - Grotticella sotto il roccolo di Aguina

Comune: Zone; *località:* M. Aguina; *zona:* 9.

Tavoletta I.G.M.: 34 III N.E. Pisogne (ed. 3 - 1969).

Long.: 2° 19' 50", 7 W; *lat.:* 45° 46' 37", 4 N; *quota:* m 1204 s.l.m.

Itinerario: Da Zone si prende la strada che sale a Croce di Zone e da qui al M. Aguina. Al termine della strada, presso una malga, scendere per il bosco che si trova sul pendio di destra. La cavità si trova poco sotto la quota 1214 segnata sulla carta.

Morfologia: Pozzetto di circa 4 metri alla cui base si biforcano due rami lunghi circa 3 metri ciascuno.

Estens. max.: m 5; *sviluppo:* m 6,5; *dislivello:* —4 m.

Terreno geol.: Calcere di Esino (Ladinico).

Rilievo: C. Camerini, A. Damioli.

N. 447 Lo - Grotta dei Ghiri

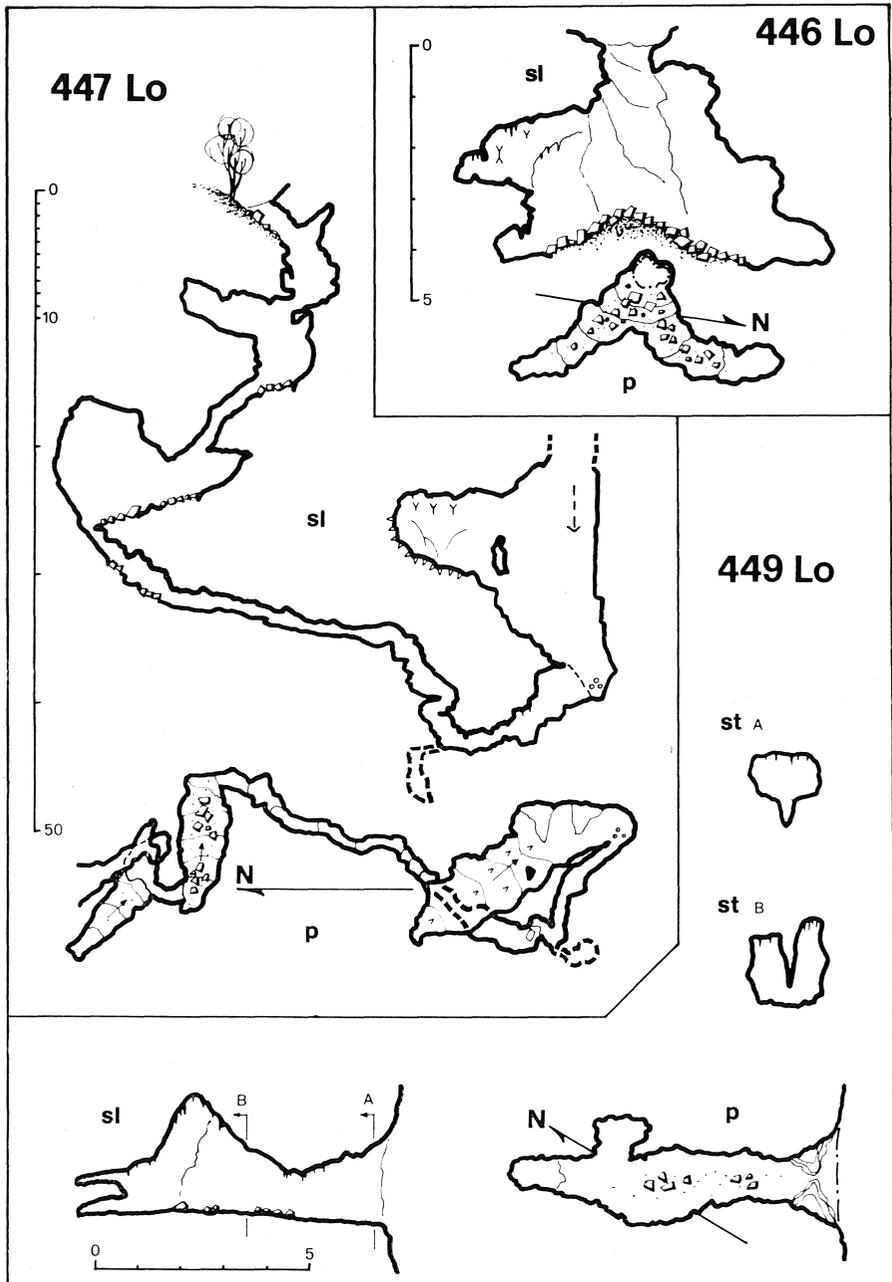
Comune: Vallio; *località:* Poffe; *zona:* 4.

Tavoletta I.G.M.: 47 I N.E. Gavardo (ed. 5 - 1974).

Long.: 2° 02' 33", 9 W; *lat.:* 45° 37' 12", 1 N; *quota:* m 605 s.l.m.

Itinerario: Da Magno di Gavardo alla località Poffe; la grotta si apre al fondo della dolina sottostante la strada privata, all'altezza del roccolo da caccia di proprietà del Sig. Guseo.

Morfologia: Serie di pozzetti impostati su fratture fino a —25. Poi la grotta prosegue in stretto meandro fossile con una strettoia di soli 18 centimetri da superare. Una serie di piccoli balzi portano ad un bivio dove si in-



contra l'acqua. A ridosso della parete di destra un foro immette in un pozzetto attivo che diviene impraticabile in una fessura d'intestrato. Proseguendo invece a sinistra si perviene in un vasto ambiente con altissimo camino alla base del quale si trovano grosse pisoliti, sotto un intenso stillicidio. Il salone si sviluppa in salita su una imponente colata calcitica bianchissima.

Estens. max.: m 44; *sviluppo*: m 93; *dislivello*: —47 m.

Terreno geol.: Dolomia Principale (Retico medio - Norico).

Rilievo: C. Camerini, A. Damioli.

N. 448 Lo - **Grotta sotto il roccolo di Aguina**

Comune: Zone; *località*: M. Aguina; *zona*: 9.

Tavoletta I.G.M.: 34 III N.E. Pisogne (ed. 3 - 1969).

Long.: 2° 19' 52", 8 W; *lat.*: 45° 46' 38", 8 N; *quota*: m 1192 s.l.m.

Itinerario: è lo stesso descritto per la grotta N. 446 Lo, rispetto alla quale la cavità in questione si trova leggermente spostata in alto.

Morfologia: La grotta è impostata su una diaclasi che, dopo un primo salto di 11 metri, prosegue con alcuni saltini fino ad un secondo pozzo di 6 metri. Alla base di questo, sotto i detriti clastici, varie aperture permettono di accedere alla prosecuzione della diaclasi, in cui si apre un altro pozzo di forse 10 metri, intransitabile.

Terreno geol.: Calcere di Esino (Ladinico).

Rilievo: mancante.

N. 449 Lo - **1ª Grotta di Corna Tiragna**

Comune: Marcheno; *località*: Corna Tiragna; *zona*: 9.

Tavoletta I.G.M.: 34 III S.E. Gardone Val Trompia (ed. 3 - 1972).

Long.: 2° 16' 40", 4 W; *lat.*: 45° 44' 36", 9 N; *quota*: m 1543 s.l.m.

Itinerario: Da Croce di Marone a Cascina Malpensata alla base della Corna Tiragna; la cavità, con le due seguenti, è la prima che si incontra lungo il sentiero che corre alla base della parete rocciosa.

Morfologia: Corto corridoio concrezionato, terminante in due bassissimi ed impraticabili cunicoli.

Estens. max.: m 7,5; *sviluppo*: m 7,5; *dislivello*: 0.

Terreno geol.: Calcere di Esino (Ladinico).

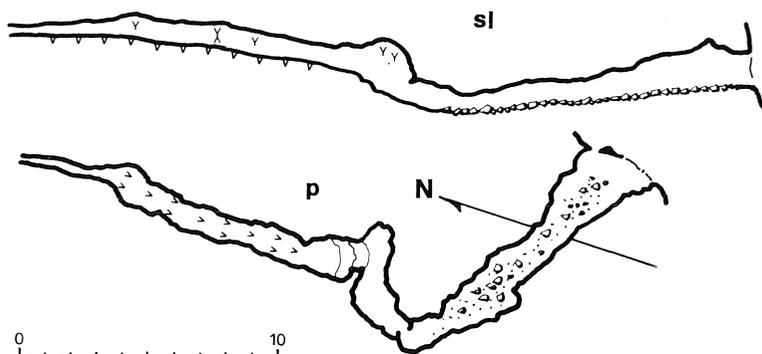
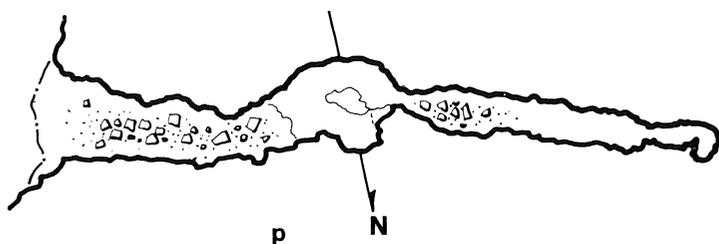
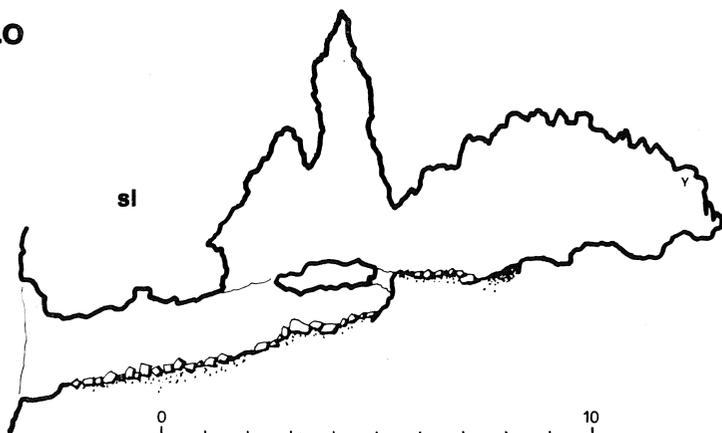
Rilievo: E. Tegoni.

N. 450 Lo - **2ª Grotta di Corna Tiragna**

Comune: Marcheno; *località*: Corna Tiragna; *zona*: 9.

Tavoletta I.G.M.: 34 III S.E. Gardone Val Trompia (ed. 3 - 1972).

450 Lo



451 Lo

Long.: 2° 16' 40", 2 W; *lat.*: 45° 44' 37", 3 N; *quota*: m 1545 s.l.m.

Itinerario: Come per la precedente.

Morfologia: Grotta suborizzontale che inizia con uno stretto meandro e termina in diaclasi con evidenti fenomeni di crollo.

Estens. max.: m 15,5; *sviluppo*: m 16; *dislivello*: + 4 m.

Terreno geol.: Calcarea di Esino (Ladinico).

Rilievo: A. Villani.

N. 451 Lo - 3^a Grotta di Corna Tiragna

Comune: Marcheno; *località*: Corna Tiragna; *zona*: 9.

Tavoletta I.G.M.: 34 III S.E. Gardone Val Trompia (ed. 3 - 1972).

Long.: 2° 16' 39", 2 W; *lat.*: 45° 44' 38", 8 N *quota*: m 1559 s.l.m.

Itinerario: Come la precedente.

Morfologia: La cavità si presenta come un budello franoso all'inizio che, dopo due brusche curve a gomito prosegue con un cunicolo concrezionatissimo dal pavimento costituito da un'unica colata calcitica. La prosecuzione è obliterata dalle concrezioni.

Estens. max.: m 24; *sviluppo*: m 31; *dislivello*: + 2 m.

Terreno geol.: Calcarea di esino (Ladinico).

Rilievo: C. Camerini, A. Damioli, M. Vinai.

N. 452 Lo - Grotta della Carbonella

Comune: Serle; *località*: Cariadeghe; *zona*: 2.

Tavoletta I.G.M.: 47 I N.E. Gavardo (ed. 5 - 1974).

Long.: 2° 05' 44", 6 W; *lat.*: 45° 35' 18", 5 N; *quota*: m 804 s.l.m.

Itinerario: Dalla frazione Villa di Serle si prosegue sulla strada per Cariadeghe fino ad un centinaio di metri dopo Casa Ceri; da qui si abbandona la strada per un sentiero a sinistra che, poco dopo arriva ad uno spiazzo. Si prende di nuovo a sinistra per un sentiero fiancheggiato da doline: nella prima grossa dolina sulla destra, verso il fondo, è la grotta.

Morfologia: La cavità è impostata su un fascio di faglie parallele ed è formata da alti camini di dissoluzione, meandriformi, che convergono in un vano, a —20, occupato da abbondante deposito argilloso.

Estens. max.: m 9; *sviluppo*: m 25; *dislivello*: —20 m.

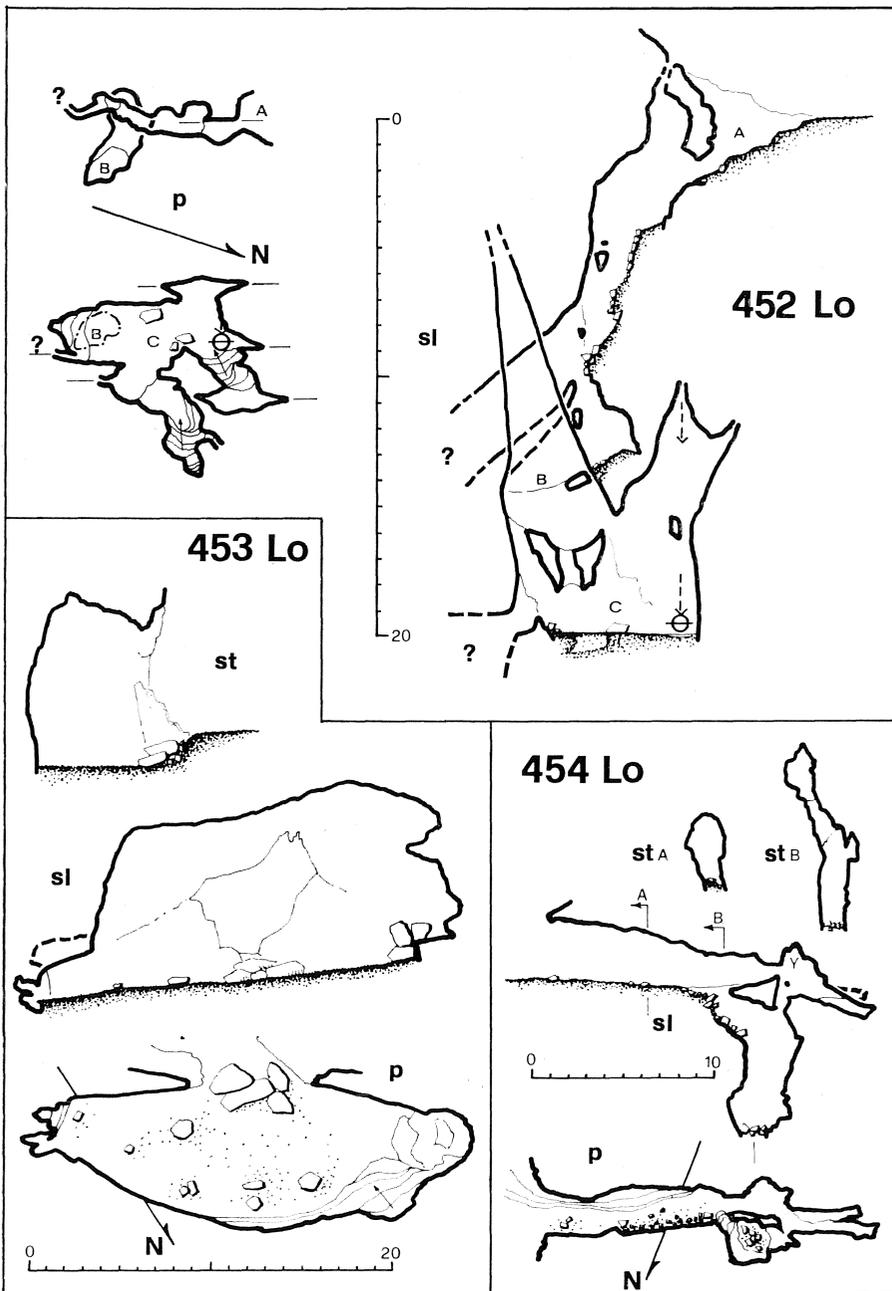
Terreno geol.: Corna (Sinemuriano - Lias inf.).

Rilievo: C. Camerini, D. Vailati.

Bibliografia: CAMERINI e VAILATI, 1978.

N. 453 Lo - Cùel del Brünech

Comune: Provaglio Val Sabbia; *località*: M. Frassini; *zona*: 5.



Tavoletta I.G.M.: 35 III S.O. Idro (ed. 6 - 1971).

Long.: 1° 58' 07", 4 W; *lat.*: 45° 40' 38", 1 N; *quota*: m 727 s.l.m.

Itinerario: Da Barghe verso la chiesa della Madonna delle Cornelle. Raggiunta la località Ludrio, portarsi verso il M. Frassini. La grotta si trova sotto la quota 770 di M. Frassini, a 43 metri di dislivello.

Morfologia: consta di un unico ampio vano orizzontale cui si accede per un grosso portale.

Estens. max.: m 24; *sviluppo*: m 24; *dislivello*: —3 m.

Terreno geol.: Dolomia Principale (Retico medio - Norico).

Rilievo: E. Bottazzi, S. Buffa.

N. 454 Lo - **Büs dei Fontanèi**

Comune: Provaglio Val Sabbia; *località*: Fontanèi; *zona*: 5.

Tavoletta I.G.M.: 34 II S.E. Vestone (ed. 4 - 1971).

Long.: 2° 01' 17" W; *lat.*: 45° 41' 51", 1 N; *quota*: m 807 s.l.m.

Itinerario: Da Barghe alla frazione Cedessano di Provaglio Val Sabbia da dove si imbecca la strada che sale al M. Colmo. Dopo un paio di chilometri, ad un bivio, prendere a destra fino alla sella fra q. 999 e q. 996. Da qui si scende il versante settentrionale sul colmo di un costone per 150 metri di dislivello, fino ad arrivare ad uno spiazzo per carbonai (aiàl). Si prende il sentiero di destra fino ad incontrare altri tre spiazzini simili. Dal quarto, che si trova quasi al centro di una valletta si risale di 6 metri presso delle rocce emergenti, dove si trova la cavità.

Morfologia: Corridoio orizzontale che, dopo una dozzina di metri, si restringe e da adito con uno stretto passaggio ad un minuscolo vano terminante in due brevi digitazioni cieche. Prima della strettoia, un varco fra i detriti accostati alla parete immette in un pozzetto di circa 7 metri.

Estens. max.: m 19; *sviluppo*: m 20,5; *dislivello*: —8,5 m.

Terreno geol.: Formazione di Wengen (Ladinico).

Rilievo: E. Bottazzi, S. Buffa.

BIBLIOGRAFIA

- CAMERINI C. e VAILATI D., 1978 - *La Grotta della Carbonella (N. 452 Lo-BS)*. Atti del XIII Congresso Nazionale Italiano di Speleologia. Perugia, 1978, in corso di stampa.
- DAMIOLI A., VAILATI D. e VINAI M., 1978 - *L'Omber en banda al Bùs del Zel*. Mondo Archeologico. Firenze, 1978, n. 31, p. 35-37, 2 fig.
- VAILATI D., 1977 - *Note corologiche e tassonomiche su alcune specie del genere Boldoria (s. str.) Jeannel (Coleoptera Catopidae)*. Natura Bresciana, Ann. Mus. Civ. St. Nat., Brescia, 1976, n. 13, p. 64-74, 1 fig.
- VAILATI D. e VINAI M., 1978 - *Nota preliminare sulle esplorazioni e sulla geomorfologia dell'Omber en banda al Bùs del Zel*. Atti del XIII Congresso Nazionale Italiano di Speleologia. Perugia, 1978, in corso di stampa.

Indirizzo degli Autori:

CORRADO CAMERINI, via Bassiche, 55 - 25100 BRESCIA

DANTE VAILATI, Museo Civico di Storia Naturale, via Gualla, 3 - 25100 BRESCIA

MARIO VINAI, via Montello, 25 - 25100 BRESCIA